

SPIRITUALITÀ

L'emblema della sofferenza, così anche un non credente può sentirsi un cristiano

di **Amedeo Anelli**

■ L'uomo dei dolori di Salvatore Natoli è una disamina e un serrato confronto con la figura cristologica come emblema della sofferenza e della condizione umana a partire dall'iconografia dello "Schmerzensmann - vir dolorum - icona devozionale apparsa intorno al XII secolo nel mondo bizantino". L'argomentazione si sviluppa in una ricostruzione storica, testuale e morale e nel confronto da una parte con il concetto di sacrificio per la redenzione e quindi con il codice vittimario (per dirla con René Girard) e dall'altro con la critica del cristianesimo principalmente proposta da Nietzsche né L'anticristo e in altri testi.

La prospettiva ovviamente si allarga ai rapporti fra cristianesimo e paganesimo e ai risvolti contemporanei fra credenti e non credenti per ciò che riguarda la prospettiva del dolore provocato dagli eventi naturali e dalla prevaricazione dell'uomo sull'uomo, in tutti i suoi aspetti di persecuzione, di tortura, di prevaricazione di cui la figura cristologica diviene emblema.

«Il dolore che viene rappresentato nella Via Crucis è fortemente legato all'iniquità poiché il giusto muore a causa del male inflittogli da altri uomini. La Via dolorosa è dunque un'allegoria della nostra condizione e la potenza del messaggio cristiano non si limita a premiare il giusto, ma a perdonare e trasformare il cattivo. In questo senso, anche senza resurrezione, il cristianesimo resta paradossale e anche un non credente può sentirsi cristiano».

Salvatore Natoli

L'uomo dei dolori

EDB, Centro editoriale Dehoniano (2020) - pagine 76, € 9

